

forse già prima della lettera
compare il sic del refuso
e prima delle labbra era il sussurro,
l'aperto non si distingueva dal chiuso,
il verso già sgusciava sotto e sopra
il precoce imputridirsi dell'universo
e, assente ogni falò, intorno
s'alzavano faville da un semplice tintinno
– sorelle del già stato e mai pensato.
E là dove non erano né alberi né bosco
frinivano, stridule, le spoglie
di cicale vuote e, tremule,
nel vento turbinavano le foglie

Rune

Risso Luigi ragazzo del '99,
diventato sordomuto per meningite
contratta in guerra,
è venuto stanotte in sogno a salutarmi:
ad abbracciare, sorridente,
il suo adorato e adorante nipote
che lo accompagnava a lavorar la terra
sotto il cielo azzurro di febbraio.
1899 e 2019: centovent'anni in un nodo solo.
Se lo scrivo è per dire che ora sono,
tra gli umani, l'unico a ricordarsi di lui:
per tenere a mente
questo incontro avvolto nella luce
di tre lune,
per inciderlo con precisa data
– 15 gennaio 2019 – su legno antico
con i tratti netti, e segreti, delle rune

gli uccelli d'acqua
passano dalla spiaggia
agli scogli
come i pensieri
sul traghettto dell'inchiostro
dalla mente ai fogli